

UN... GEMELLAGGIO CHE S'HA DA FARE...

di Antonio Paoletti

Di Davide Vitelli, meglio conosciuto ad Ascoli come "Mario de Lu Pennile" si è detto e scritto tanto, in ogni tempo, che non è davvero facile trovare altre parole per aggiungere qualcosa alla sua personalità.

La vita di un uomo semplice, generoso ed altruista, la vita di un uomo venuto al mondo con il mestiere nel sangue "non cuoco" come lui stesso tiene a precisare, ma "solo un grande appassionato d'arte culinaria", la vita di un uomo in cui certi grandi valori non sono mai venuti meno; la famiglia innanzi tutto, il lavoro e l'amore svicerato per la "sua" Ascoli.

E per il "Console", nome che gli deriva dalla sua attività di "quintanaro" appunto nelle vesti di Console del quartiere di Porta Maggiore, non è possibile parlare della "sua" Ascoli senza vedere luccicare i suoi occhi dalla commozione. Sono poche lagrime, forse le ultime rimaste in lui dopo le tante versate per la perdita di quello che è stato l'amore più grande, la "Sora Rosina", compagna ideale della sua vita, ma ugualmente sufficienti per capire quanto in lui sia grande l'amore per la sua terra e per tutte quelle manifestazioni che ne portano alto il nome dentro o fuori le mura castellane della città turrita: la "Quintana" di agosto, per esempio, che vede in lui, appunto, nelle vesti elegantissime di "Console", uno dei personaggi più rappresentativi e più entusiasmanti fra le mille ed oltre figure che sfilano per le vie della città. Una manifestazione, questa, alla quale ha promesso di dare ancora di più a cominciare dalla prossima edizione quando vedremo in gara, perché è il "Console" che lo vuole, un cavaliere giostrante tutto ascolano, nato e cresciuto nello stesso quartiere di Porta Maggiore.

Ma la "Quintana" è solo uno degli "amori" ascolani di

"Mario". Perché poi c'è l'ormai affermata rievocazione medioevale di Castel Trosino che, edizione dopo edizione, richiama sempre più folla di gente nostrana e turisti stranieri provenienti da ogni parte del mondo. Ed anche in questa manifestazione della "sua" terra il nostro "Mario" ha scritto il proprio nome a caratteri d'oro, insieme a quello di quanti, saggiamente, hanno inteso riportare alla luce una delle più belle tradizioni che nel tempo dei tempi, facevano del singolare "castello" un mondo di sogni. Ed è in questa festa che "Mario" ha sempre sfoggiato tutta la sua sapienza culinaria ricercando nell'infinito ricettario impresso nella sua mente, i manicaretti, le leccornie, le cose più genuine che un tempo lassù, tra il verde dei boschi e le acque scintillanti del fiume sottostante, imbandivano le mense dei potenti e degli umili. Compresi, ovviamente, i "fagioli con le cotiche" di cui Mario, e solo lui, sembra depositario esclusivo dell'imbattibile bontà.

Sempre parlando di "Ascolanità" per il nostro simpatico personaggio, non c'è due senza tre. Nel cuore e nell'animo di "Mario" c'è anche il "Coro Cento Torri", l'ascolanissimo coro diretto dal valente Maestro Azzara, che seguita a mietere allori in ogni parte del mondo. Mario non canta, perché penso sia stonato come una campana rotta. Ma la sua voce si unisce al "Coro" con una presenza costante ovunque questo meraviglioso complesso si presenta, a volte anche con sacrifici economici perché, purtroppo, certi nostri "addetti ai lavori" che hanno il nome di Ascoli soltanto sulla bocca, non si sono resi conto o forse non lo hanno voluto, che con il "Coro Cento Torri" la nostra città possiede un ulteriore tesoro inestimabile che ben si adegua alle bellezze artistiche e culturali,

